

Alessandra Abbado: malati, carceri e vite ritrovate con la musica

#buonenotizie Corriere della Sera

Martedì 19 Marzo 2019



Le imprenditrici : 85

Sono le **migliaia di imprese femminili** (per l'esattezza 85.006: il 21,1 per cento del totale) registrate a fine 2018 secondo Unioncamere dell'Emilia-Romagna. Il settore che cresce di più è quello dei servizi, in particolare **alla persona**.



19

Tutto esaurito alle lezioni di «apertura» e gestione dei migranti organizzate dall'associazione Approdi. Molti tra i partecipanti sono operatori specializzati, psichiatri o assistenti sociali, iscritti per ragioni professionali «Ma tutte le altre sono persone comuni, che vogliono imparare a favorire i difficili percorsi dell'integrazione»

Una città intera a scuola di accoglienza

di ANTONIO CASTALDO

Immaginate di passeggiare in bici. Una macchina vi viene addosso, cadete, vi rompete una gamba. La paura di quell'attimo rimarrà nella vostra testa per settimane, forse per mesi, riattivandosi ad ogni suono di clacson avvertito per strada, casualmente. Pensate cosa succede a questi ragazzi, per anni rinchiusi in orribili lager, violentati, mutilati, percosi ogni santo giorno, tra esecuzioni sommarie e torture indicibili. Un trauma così non sparisce più». All'Antoniano di Bologna è il primo giorno di lezione. Dalla cattedra il coordinatore del corso «L'accoglienza con Cura», lo psicologo casertano Diego Manduri, traccia la strada da seguire. In una città da sempre proiettata all'accoglienza, l'iniziativa lanciata dall'associazione Approdi e sostenuta da Antoniano Onlus e dalla Fondazione Intesa San Paolo Onlus ha riscosso un notevole successo.

Si può tornare a sperare

«Le prenotazioni sono andate esaurite in meno di dieci giorni», spiega Manduri al termine del suo intervento: «Per noi rappresenta un piccolo trionfo, considerando che si tratta di un'iniziativa totalmente gratuita». Tra i partecipanti almeno 80 su 100 sono operatori specializzati, per esempio psichiatri o assistenti sociali, interessati alle tematiche del corso per motivi professionali: «Ma gli altri sono semplici cittadini - aggiunge il coordinatore - spinti unicamente dal desiderio di offrire un contributo volontario alle varie dinamiche in atto in città per assistere e aiutare i migranti nel complesso percorso dell'integrazione. Di questi tempi si tratta di un investimento di generosità che fa tornare a sperare».

Approdi è un'associazione di volontariato composta da psicoterapeuti, educatori, antropologi, mediatori culturali e operatori del sociale, specializzata nella gestione dei traumi subiti dai migranti in fuga da Paesi lacerati da guerre, reduci dalle atroci sofferenze dei campi di detenzione in Libia. Con un metodo innovativo, che sta già facendo scuola in strutture del genere, hanno sperimentato un sistema di «stabilizzazione» dei traumi che riesce a facilitare la cosiddetta



La formazione

Al corso di formazione «Accoglienza con cura» che si svolge a Bologna partecipano operatori dell'accoglienza, ma anche semplici cittadini. Le domande d'iscrizione sono state molte di più dei posti disponibili. L'iniziativa è proposta da «Approdi», cui aderiscono psicoterapeuti, educatori, antropologi, mediatori culturali e operatori del sociale, e l'Antoniano Onlus, la storica realtà sociale bolognese che ospita nei propri laboratori oltre 3 mila migranti

«fase narrativa», ovvero l'indispensabile verbalizzazione di quanto di più drammatico capita agli immigrati, attraverso il ricorso a immagini semplici ed evocative. In questo caso vengono utilizzate le tavole tratte dalla graphic-novel *The Arrival di Shaun Tan*, che si è dedicato nella sua opera a raccontare l'odissea dei migranti asiatici in rotta verso l'Australia con i soli disegni, senza alcuna parola.

Un testo esemplare

«Si tratta di un testo esemplare - aggiunge Manduri - in cui l'autore ha arricchito il suo immaginario ascoltando storie e creando la narrazione di una migrazione emblematica, fruibile a chiunque, sia per la ricchezza e potenza delle immagini, sia perché poco connotata culturalmente. Quel che ci interessa è la possibilità dell'immagine di accedere dove la parola non può: nella specificità della narrazione di eventi e vissuti traumatici, sappiamo che esistono solo i vissuti emotivi e somatici. La possibilità di dare un'immagine a tutto ciò può essere l'inizio di un percorso elaborativo di quei vissuti tirandoli fuori e permettendo all'operatore di accedervi in maniera sicura per il paziente».

Un metodo innovativo elaborato qui consente di «stabilizzare i traumi» in funzione del primo passo per superarli: raccontarli

Per i circa cinquanta migranti assistiti da Approdi è facile immedesimarsi. Rivivendo nelle linee morbide del fumetto di Tan la propria, personale tragedia: «Il primo e più difficile scoglio da superare - conclude Manduri - è l'allarme, l'allerta perenne, in poche parole lo stato di alterazione di chi ha vissuto la paura più profonda e viscerale, quella legata all'altro. La reazione più immediata è la diffidenza. Per i nostri ragazzi non è un clacson a riattivare il terrore, ma gli altri individui, il resto dell'umanità con cui è necessario riacquistare una serena disponibilità all'esperienza relazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Mozart 14»

Alessandra Abbado: malati, carceri e vite ritrovate con la musica

«La musica è necessaria alla vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Lo scriveva Claudio Abbado parlando del «sistema» delle orchestre giovanili con cui il suo amico José Antonio Abreu aveva strappato migliaia di ragazzi e bambini alle strade violente del Venezuela. A raccogliere l'eredità e moltiplicare l'impegno sociale del maestro Abbado è ormai da anni sua figlia Alessandra, a Bologna, con l'associazione Mozart 14: nata per portare la musica (facendola cantare e suonare, non solo ascoltare) in carcere come in ospedale, fra i neonati come fra gli adolescenti e gli adulti di quei «luoghi in cui la bellezza e l'armonia sembrerebbero essere lontane o

addirittura sconosciute». Così è partito il progetto Tamino, che dal 2006 ha coinvolto più di tremila piccoli pazienti di reparti pediatrici come quello del Policlinico Sant'Orsola in una infinità di incontri di musicoterapia. E poi nel 2011 il Coro Papageno, formazione polifonica composta da detenuti e detenute del carcere «Dozza» di Bologna che hanno già avuto occasione di esibirsi anche a San Pietro e in Senato. E proprio da questa esperienza è germinata nel 2015 quella di Leporello, altro laboratorio di musicoterapia e in questo caso anche songwriting con i ragazzi dell'Istituto penale minorile. Infine, due anni fa, la ulteriore iniziativa battezzata Cherubino rivolta a bambini e adolescenti

con disabilità fisiche e percettive. Tanti ma soprattutto intensi i momenti di coinvolgimento della città, ultimo in ordine di tempo il concerto del 20 gennaio scorso («Grazie Claudio!») in ricordo del Maestro e prossimo quello in programma per il 4 maggio con l'intero Coro Papageno che uscirà dal carcere per esibirsi al Teatro Manzoni col Trio di Uri Caine. «Esistono infiniti contesti in cui la musica ti cambia la vita - sottolinea Alessandra - ed è in questi luoghi che si concentra la nostra attività nella consapevolezza che, come diceva Nietzsche, senza musica la vita sarebbe un errore».

P. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA